

LA STAMPA  
PAGINA 43 SABATO 28 DICEMBRE 2003

# GIORNO E NOTTE

Lettere e comunicati a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino  
Fax: Giorno e Notte 011 66 493 494 e 011 66 59 036  
E-Mail: giornonotte@lastampa.it

GLI SPETTACOLI CHE FANNO «ESAURITO»

## Le mattatori per Torino

Paolo Poli ha debuttato ieri al Carignano con «Jacques il fatalista», commedia tratta da Denis Diderot, scene di Lele Luzzati. Beppe Grillo a febbraio al Colosseo: il suo ultimo show a teatro risale a dieci anni fa

TIJAZIANA PLATZER

«Questa volta arrivando a mezzanotte ho trovato un'atmosfera stranamente allegra, gioiosa, mi ha accolto una città tutta illuminata, che ha scelto di dare gran visibilità a quel meraviglioso presepe di Luzzati». Paolo Poli capita spesso a Torino, e spesso durante le feste natalizie, quasi da far pensare che non manchi un Capodanno. «Questo no, non è vero. L'anno scorso ad esempio ero a Roma. E' più esatto dire che sovente la sera dell'ultimo dell'anno lavoro su un palcoscenico torinese, chiarisce l'attore toscano rifiutando etichette da capodanno-sabado. «Certo i miei spettacoli brillanti permettono di farsi gli auguri con un sorriso», aggiunge.

Poli ieri sera ha debuttato al Carignano con la commedia «Jacques il fatalista» scritta con Ida Omboni e tratta da Denis Diderot, scene di Emanuele Luzzati, 100 costumi di Santuzza Gali, musiche di Jacqueline Perrotin. Quindi un'allegria inconsueta per la Torino che lei conosce? «Mi sono chiesto infatti se non fosse simile all'euforia della Seconda Guerra Mondiale, quando le gente desiderava divertirsi a tutti i costi, quando non c'era niente di più vero dei versi della canzone «Se potessi avere mille lire al mese...». Una canzone amara, ma la speranza è un'altra: «Che ci sia la voglia di tirarsi su le maniche e lavorare insieme per un futuro differente, che guardi a strade alternative». Lei dunque sarà sul palco il 31 dicembre, interprete del servo Jacques, «sì, servo di un padrone che non ha nemmeno un nome, è semplicemente "il padrone", perché in questo spunto di Diderot il Terzo Stato è alla ribalta. E incredibilmente servo e padrone sono amici per la pelle, in giro per le terre di Francia narratori che avventurano più incredibili. Ironia, divertimento e illusioni sceniche a cui Paolo Poli ha abituato il suo pubblico, due atti da cinquanta minuti, c'è giusto il tempo, alla fine, per andare al brindisi. «Io farò anch'io, ma non è importante. Noi siamo sedici persone in compagnia, ciascuno ha i suoi amici e conoscenti anche a noi non appartengono a una generazione e ne ha già persi parecchi per strada. Un qualche quello di Jacques, arricchito da burle, frivolezze e geniali ironie, con soste in palazzi, lo-

Accanto: Beppe Grillo, che sarà protagonista a febbraio sul palco del teatro Colosseo. Del suo gruppo di lavoro fanno parte tra gli altri un filosofo, un chimico, un ingegnere. Sotto, Paolo Poli, interprete il servo Jacques nella commedia «Jacques il fatalista» di scena al Carignano



cande e stazioni di posta, ecco si parla di tutto un po' grazie alla filosofia illuminata del Settecento, e lo facciamo a volte in musica, a volte in ballo. Uno spettacolo in tournée da novembre e che prosegue sino a maggio, sotto mesi, quasi un partito di

un bambino, non perfetto ma ormai formato. Cosa farà in queste giornate torinesi? «Ho già visto le luci blu sul Monte dei Cappuccini, un effetto che mi è piaciuto molto. Io amo la collina, di solito un giro di notte a Superga lo faccio sempre».



FIACCOLE A SESTRIERE

Lunedì sera a Sestriere fiaccola e spettacolo notturno sulla pista illuminata Giovanni Agnelli. Lo Ski Show (ore 20,30) consista nell'esecuzione di coreografie, salti, incroci con gli sci, con lo snowboard, snowblade e telemark. La fiaccola dei 150 metri di sci di Sestriere (ore 21,30) si dividerà in tre gruppi che andranno a formare i colori della bandiera italiana. Al termine dello spettacolo, festeggiamenti con degustazione di piatti e vini tipici serviti da donne in costume.



PRESEPE DA RECORD A CUMIANA

A Cumiana nella chiesa dei Santi Rocco e Sebastiano è allestito un presepe con 300 statue; sono creati oltre 50 movimenti di personaggi e fontane. Un fiume, lungo 10 metri, attraversa tutto il presepe e si getta nel mare, nell'impetuoso torrente sono 500 litri di acqua. 200 sono le piante vere coltivate e 5.000 le luci delle costellazioni che si aggiungono alle 4.000 del paesaggio. La visita del presepe sarà l'occasione per ammirare i lavori di restauro della cupola della chiesa. Questi gli orari di visita: festivi e prefestivi dalle 9 alle 12, 30 e dalle 15 alle 18, 30.

l'angolo di enzo FABRIZIO VESPA

### Cena di Natale dark in fast food

Il ristorante è un buco accogliente, uno di quei posti dove la coltella sa di pesce e il pesce sa di coltella. La cameriera ha al posto delle guance un cuscino, schiacciato al centro da un grosso bottone rubizzo a forma di naso e scrive il conto su un foglietto volante con un calcolio a ritmo di pallottoliera. Questo posto che è anche fast food non è neanche all'altezza dello standard medio di una ex-repubblica socialista. (Ma poi perché si fanno sempre questi paragoni? E poi non è necessario fare paragoni, perché in realtà non c'è un posto peggiore di questo). Questo posto non ha uguali. E' una specie di cimitero di montagna; le suppellettili sono accatastate in una forma di plastificato rubato a una baita maltrasciata; sopra c'è, si può dire, della roba. Indistinguibile roba a cui bisognerebbe aggiungere del mastice per appiccicarci sopra, a forza, un qualunque vocabolo. Lontananza vicino alla parola cibo. Forse è il set di un film ambientato nel futuro tipo Waterworld - dove i sopravvissuti a una catastrofe vivono su carrette del mare in un mondo sommerso dalle acque e si scannano per una piantina di pomodoro rinchiusa in un contenitore di plastica: verdura o morte. Forse è un inferno minore.

cosa ci può essere di peggio di un inferno di serie B? Penso questa cosa mentre guardo un terzetto di ragazzi che sta mangiando. Uno di loro si gira e mi fissa con questi occhi da gufo, da dead man walking, tristi e feroci. Sono vestiti di nero, hanno i capelli incalzati con lunghe punte all'insù e le labbra ripassate leggermente con il rossetto viola. Tra di loro c'è una ragazza, indossa una felpe del gruppo metal stampato Nazarin. La incaricano di prendere una birra. Lei arriva alla cassa e si accorge di non avere i soldi. Allora si gira in cerca di nuovi ordini, va bene anche prendere un bicchiere d'acqua. La tecca dei dolci ha delle cose annette che non sono dolci: ricordano quegli accendini a forma di puttinio o di sirena a cui si infiammano le pinne. Ognistacca Comestibile. Ordino tutto quello che c'è nelle prime cinque caselle fotografiche che fanno da corona-luna park al cappellino di carta bianca della ragazza al bancone, un etiope, probabilmente. Le foto dei menù devono essere una serie di provini con diverse espressioni facciali del Boss Pizza Margherita. La ragazza però è gentile. E veloce. Così che la mia permanenza nel film di serie B finisce presto. Via i titoli: Cena di Natale Dark con Fast-Foods.

### gli appuntamenti GIORNO E NOTTE

**Museo del cinema**  
Domani, visita guidata al Museo Nazionale del Cinema senza bisogno di prenotazione.  
\* Museo Nazionale del Cinema, via Corneo 15, ore 16, tel. 011 812.56.58

**Cabaret**  
Sono aperte le iscrizioni ai provini per partecipare al festival Nazionale del Cabaret 2003 organizzato da Il Coro/Cabarenes. I provini sono rivolti ad artisti con esperienza almeno biennale nel settore cabaretistico o comunque teatrale.  
\* Sito Internet: www.festivalnazionalecabaret.it, ore 18-20, tel. 011 38.62.31

**Battello sul Po**  
La domenica e i giorni festivi parte l'itinerario fluviale a bordo del battello Valentino: un'ora di navigazione fluviale per osservare la città dal fiume. Alle 15 e alle 17,45, il tragitto arriva sino a Italia '61; alle 16,15 si spinge sino a Moncalieri. Il battello ferma al Borgo Medievale un quarto d'ora dopo la partenza dai Murazzi.  
\* Murazzi dall'ombra del Murazzi, sotto corso Cairoli



### LETTERE D'AMORE PER UN CONCORSO

**Lettere d'amore**  
Anche quest'anno si organizza il Premio letterario «Lettere d'Amore». E' riservato a scrittori italiani e stranieri ed è articolato nelle seguenti sezioni: poesia singola inedita in lingua italiana; poesia singola inedita in dialetto; racconto, novella, fiaba e narrativa in genere inedita in lingua italiana; opera via web. I lavori devono pervenire entro il 15 gennaio 2003.  
\* Segreteria Listet Club Torino Reale, via Corneo 17, tel. 011 819.37.00

**Pittura naturalistica**  
Corso di pittura della natura e di disegno botanico con Cristina Girard e Patrizia Zaccara con 16 incontri a partire da gennaio fino a giugno. Quota di iscrizione da 205 euro. Sono rivi a persone con diversi livelli di preparazione. Copie dal vero e da fotografie a matita, sanguigna, china, acquerello.  
\* Presso il Wwf via Feyron 10 tel. 011 473.17.46

**Word**  
In collaborazione con la Casa di Carità Arti e Mestieri inizia a metà gennaio il corso di conoscenze di base e elementi di Word per applicare alla didattica le nuove metodologie informatiche.  
\* Ulice ca' Matteotti 11, tel. 011 56.11.23

**Veronica One**  
Festa di Capodanno organizzata da Radio Veronica One con la musica proposta dal residente deejay nelle quattro sale. Inizio ore 20 con il cenone Costo 35 euro previdente e 30 euro in sede via Massena 60.  
\* Discoteca Privilege, Alassa

**Libertà d'informazione**  
Hiroshima Mon Amour e Radio Flash, di nuovo insieme la notte del 31 dicembre raccolgono fondi (ingresso 10 euro) per l'Associazione Megapher per la libertà d'informazione.  
\* Hiroshima via Bossoli, 83 per informazioni tel. 011 317663

### SOCIETÀ

## Un panino da «Mac Bicerin»

Locali storici che chiudono e riaprono: i vecchi banconi e le suppellettili lasciano il posto a imitazioni d'epoca. Gli esempi più recenti sono in via Po e a Porta Palazzo

GIUSEPPE CULICCHIA

L'usanza è nota. In occasione dell'arrivo del nuovo anno, si butta dalla finestra un qualche oggetto di vecchio. Inutile dire che le battute si sprecano. Si va dalla suocera al nonno. Ma Torino per tradizione è una città concreta. Bada ai fatti, più che alle parole. Perciò silenziosamente si sta dando da fare. Su tutti, si segnalano un paio di esempi.  
In via Po da qualche mese la pasticceria Abrate non esiste più. In molti, credo, ricordano il suo lungo bancone colmo di leccornie e i suoi pochi tavolini, e soprattutto la sua cioccolata calda. Qualcuno frequentava Abrate per via delle deliziose paste formate mignon. Qualcun altro

per la sua panna montata a mano. Ma la casa fondata nel 1866, secondo quanto recita ancora l'insegna, purtroppo non ha trovato eredi. E ora, dopo una bella ristrutturazione, eccola trasformata in una copia dell'originale. Al posto del vecchio bancone, un bancone finto vecchio. Al posto del vecchio pavimento, un pavimento finto vecchio. Al posto dei vecchi tavolini, dei tavolini finto vecchi. Evaporata l'atmosfera da Torino d'altri tempi (appunto), ora si respira un'aria da set televisivo. E' ovvio che il posto avrà successo.  
A Porta Palazzo, invece, ecco che a un tratto è sparito il bar all'angolo della Galleria Umberto I. Lo gestiva da una vita una coppia di siciliani, lei

di Marsala, lui di Trapani. E non a caso Gianni Amelio vi aveva girato alcune scene del suo «Cosi' ridevano», film sugli anni dell'immigrazione meridionale a Torino premiato col Leone d'Oro al Festival di Venezia.

Tutto, dentro questo locale, è stato fatto di nuovo. Dalle foto ingiallite alle pareti alle piante un po' stilistiche. Dalle tovaglie sui tavolini alle pareti affumicate. Adesso come adesso, i lavori di ristrutturazione fervono. Da quello che s'intuisce dall'esterno il bar originale è stato rasato al suolo. E c'è chi preoccuparsi: da una finestra oscurata con fogli di giornale si intravede già il primo tubo zincato. Di quelli che fanno tanto high-tech. Oh, yeah.  
Ora, le città sono organismi viventi. Cambiano. Si trasformano. Che ciò avvenga anche a Torino è cosa buona e giusta, significa che evidentemente non è morta. E nessuno pretende che tutto rimanga com'era.



UNO DEI LOCALI STORICI DI TORINO. MULASSANO

Ma certe cose sì. Ve l'immaginate piazza Castello con un Mulassano Sushi-bar? O via Po con un Haagen-Florio? E piazza della Consolata con un Mac-Bicerin? In piazza Vittorio, con il Caffè Elena, c'è andata di lusso. L'hanno sì ristrutturato, ma rispettando con cura la storia del locale e il suo arredamento. Infatti di high-tech c'è solo il bagno, che

comunque è in cortile, e in ogni caso prima faceva pietra. Ma non si può sempre contare sulla fortuna.  
Torino di recente aveva già perso Zucca. In cambio è arrivato un negozio di occhiali. Il giorno che al posto di Baratti & Milano aprono un caffè della catena Starbucks, tanto vale che ce ne andiamo tutti a Las Vegas.